



Un contratto che non dà risposte ai problemi dei lavoratori non è degno di questo nome

La UIL non vuole concorrere al disfacimento dei diritti che una nota mascherata da articolato contrattuale introduce nelle scuole.

Un accordo che non affronta i nodi cruciali delle tutele ai lavoratori.
I fragili ostinatamente ignorati.

I quarantenati, che seppur non contagiati, vivono condizioni familiari e personali psicologicamente pesanti, affatto considerate.

I precari per i quali non si prevedono facilitazioni per i costi di connessione e l'acquisto di device. I dirigenti scolastici che si vedono consegnare una gestione sempre più esplosiva, complicata da nuovi problemi e da nessuna soluzione.

I docenti per i quali, nella didattica a distanza, si mantengono gli stessi identici orari della normale attività di insegnamento senza le pause previste per i lavoratori che svolgono lavoro al videoterminale pone enormi conseguenze anche sulla salute, delle quali qualcuno dovrà rispondere; non si considera nemmeno che l'utilizzo di numerose piattaforme informatiche li espone alla violazione della privacy.

Un testo puntuale nel richiamare norme, articoli commi e lettere, ma evanescente sui doveri e sugli obblighi non fa che aumentare la confusione già al limite del collasso.

La nuova situazione che stiamo vivendo necessita di regole nuove, da definire nel quadro di relazioni sindacali ispirate alla disponibilità, finora mancata su tutte le materie calde.

La trasposizione di regole ordinarie non è metodo per affrontare l'eccezionalità.
Lungimiranza, visione prospettica, tempi adeguati per decisioni complesse è ciò che serve per evitare errori.

La UIL dice No a trattative strozzate, sottratte alla consultazione dei lavoratori dopo che per mesi gli appelli all'urgenza del confronto, sulla DAD e tanto altro, sono rimasti lettera morta.

Un sindacato serio e coerente come la UIL svolge la propria azione non a comando, nemmeno dopo una partecipazione attiva e propositiva al tavolo, dove i tentativi di affrontare ordinatamente tutte le questioni sono stati bloccati.

Se l'atteggiamento della parte pubblica sul tema delle relazioni sindacali e sul rispetto dei ruoli non è potesse mutare, per la nostra Organizzazione sarà davvero difficile proseguire il confronto.

Siamo ormai la capolinea: serve un'altra politica alternativa a quella fallimentare fin qui vista.

Solo se si ricostituiscono i presupposti di corrette relazioni sindacali per una nuova programmazione e di un vero tavolo interistituzionale di garanzia si riuscirà, forse, a riprendere una giusta direzione.

